

# Nuove tensioni per l'economia europea

## Le proposte del PCI su fisco, spesa pubblica e investimenti

Il PCI presenta domani le sue proposte per il rilancio dell'economia e il rientro all'inflazione. Alle 9,30 al Residence di Ripetta, (via di Ripetta 233) con introduzione di Gerardo Chiaromonte, sarà resa nota la nuova edizione dei materiali per un programma di politica economica, già passati al vaglio di un ampio dibattito nel partito e nel paese. La novità maggiore è una sezione sulle politiche a breve e ci assume un rilievo e un interesse particolare proprio in questo momento in cui è aperto un dibattito e uno scontro per stabilizzare l'economia e porre sotto controllo la spesa pubblica.

I punti fondamentali sono: un Fondo per gli investimenti; la istituzione del servizio nazionale del lavoro, sperimentando subito due Agenzie in Piemonte e Campania; la riforma delle Partecipazioni statali e una manovra immediata di riordino della finanza pubblica per creare così le condizioni di un allentamento delle strette monetarie.

In sostanza, il PCI propone un intervento consistente, ma selettivo — dello Stato per rilanciare la crescita e l'occupazione. Lo strumento fondamentale dovrebbe essere il «Fondo straordinario per gli investimenti», sostanzialmente diverso da quello di Mani, perché deve essere in grado di mobilitare risorse aggiuntive e non solo prelevare un po' qua e un po' là, nelle pieghe della spesa pubblica. Una Sezione del Fondo è da destinare permanentemente al Mezzogiorno e l'altra agli interventi più urgenti nell'industria e nelle infrastrutture.

Per quel che riguarda la politica di bilancio, dal lato delle entrate il PCI propone una imposta patrimoniale sugli immobili, come primo passo per arrivare ad una imposizione generale ordinaria sul patrimonio. Il cui obiettivo sia incentivare l'impiego produttivo dei capitali. L'imposta, dunque, dovrà cadere su tutte le forme di rendita o di impiego speculativo. In Italia siamo di fronte al paradosso di avere una delle più alte quote di risparmio sul reddito nazionale di tutti i paesi avanzati. E, nello stesso tempo, abbiamo una quota di investimenti che è tra le più basse. Anche la politica di bilancio può contribuire a sanare tale vistosa contraddizione. Non è il livello assoluto di disavanzo che crea l'inflazione, ma il rapporto tra spesa corrente e spesa per investimenti. Il grado di governabilità complessiva della spesa pubblica. Dunque è possibile salvaguardare un livello di spesa sociale adeguato ai bisogni di un paese avanzato e nello stesso tempo rilanciare su basi nuove la crescita.

Prima si oppone a qualsiasi manovra di tagli indiscriminati soprattutto sulle erogazioni sociali e sui servizi. L'operazione da fare è un'altra. Ci sono misure di riordino e di riforma che possono subito produrre risparmi consistenti e alle quali si può accoppiare anche un aumento delle entrate. È il caso delle pensioni. Dentro il nuovo assetto previdenziale che può essere realizzato in tempi rapidi, è previsto, ad esempio, l'aumento dei contributi per i lavoratori autonomi, purché avvengano in modo proporzionale al reddito. Anche per la sanità, una cosa è ridurre la spesa mettendo ordine e con una gestione oculata, tutt'altra è attaccare la riforma ed affossarla.

Sono solo alcuni esempi — anche se i più attuali. Quest'insieme di proposte prefigura il rilancio della piena occupazione (obiettivo che sembra ormai dimenticato da tutti) senza riaccendere l'inflazione e gli squilibri dal lato dei cambi e della bilancia estera. Su tutto ciò si può sviluppare un confronto non ingessato da logiche di schieramento.

## Tutte le monete europee cedono al dollaro che sale a 1359 lire

Anche il marco e lo yen si sono indeboliti - Le perdite della lira, con le altre valute del Sistema monetario europeo - Si scatenano nuovi e numerosi aumenti di prezzi, dal petrolio ai prodotti agro-alimentari

ROMA — Tutte le monete del Sistema monetario europeo hanno perduto quota nel cambio col dollaro che in Italia ha raggiunto le 1359 lire (media Ufficio cambi) 35 lire in più di venerdì scorso. Il tasso d'interesse si è assestato ieri negli Stati Uniti al 16,50%, livello che — in piena deflazione, ha ceduto ieri sul dollaro. Ed ha ceduto anche lo yen il cui cambio ha superato la soglia di 250 yen per dollaro, nonostante la stabilità dei prezzi e l'avanzo di bilancia dei pagamenti del Giappone.

Il riallineamento delle monete all'interno del Sistema monetario europeo ha preso il via all'insegna di un cedimento al «monetarismo americano». La svalutazione teorica della lira risulta, complessivamente, del 7%, verso le valute SME, un livello molto più alto di quello ufficialmente preannunciato in Banca d'Italia (3%), di quello previsto dalla Confindustria (4%) e di quello ufficialmente ammesso dal Tesoro (2,5%). Questo 7% di svalutazione teorica è ora un obiettivo. Ieri il mercato ha fatto saltare il primo passo. Il marco tedesco sale da 554 a 563 lire (più 9 lire); la sterlina inglese da 2354 a 2401 lire (più 47); il franco svizzero da 649 a 659 lire (più 10).

Il franco francese, perduto il sostegno delle banche centrali, è sceso a 202 lire (venerdì era stato mantenuto a 211 lire). Le nuove parità di cambio all'interno dello SME sono valide, probabilmente, fino ad ottobre. Entro l'autunno si spera: 1) che si trovi qualche accordo di moderazione della concorrenza fra monete e del monetarismo in senso al Fondo monetario internazionale; 2) che gli Stati Uniti entrino in fase di ripresa, allentando la stretta monetaria, oppure siano costretti a rivedere la loro politica. Lo SME, per sua parte, ha da tempo una prova che non funziona come area monetaria autonoma ma costituisce una semplice sede di consultazione all'interno della quale, un paio di volte all'anno, si decidono svalutazioni e rivalutazioni sotto la spinta

della speculazione. L'interpretazione francese del riallineamento è nota: a Parigi cercheranno di abbassare i prezzi e di evitare un impatto sui salari e le pensioni. In Italia ci si muove, al contrario, per sfruttare la svalutazione della lira per fare ulteriori spostamenti di reddito a spese di alcuni settori di lavoro. Verranno aumentati i prezzi e le tariffe accrescendo, in tal modo, l'effetto di per sé inflazionistico della svalutazione. Alcuni esempi: nuovo aumento della benzina e dei prodotti petroliferi; aumento dei prezzi agricoli comunitari già rivendicato ieri dalle organizzazioni agricole; aumento del costo di importazione del petrolio; scoloro ai turisti stranieri che pagano i prezzi italiani con lire svalutate.

Le riduzioni di reddito che ne risulteranno per i lavoratori e la popolazione a reddito fisso si tradurranno in vantaggi per gli esportatori e per i gestori del giro turistico estero; per quanti attingono al bilancio dello Stato il cui disavanzo viene mantenuto e speso a favore di alcuni settori. La svalutazione, in modo tipico, è proprio il contrario del rigore di cui parla il governo. Basti pensare alle centinaia di miliardi guadagnati senza colpo ferire da chi ha esportato capitali o anche soltanto rinvio l'entrata in Italia dei ricavi di esportazione. L'inflazione, che era scesa attorno al 12%, negli ultimi mesi, tornerà al 16% minimo a tutto vantaggio dei ceti privilegiati.

Renzo Stefanelli

## Parigi: da soli non potevamo farcela

Dal nostro corrispondente

PARIGI — Il franco si è difeso abbastanza bene lunedì sui mercati di cambio dopo la svalutazione del week-end anche se il dollaro, che quotava ieri 6 franchi e 70, ha cominciato a riguardare terreno. L'operazione di Bruxelles sembra ben riuscita. Per il governo francese si tratta ora di applicare le due misure di accompagnamento e di farle accettare. Il blocco dei prezzi e dei redditi impone in effetti al paese una severa prova che è di ordine economico e politico-sociale insieme.

Primo serio contraccolpo (la destra parla oggi di rovescio) della strategia economica del governo socialista: «una economia mondiale che impone diverse priorità da quelle francesi è moneta di appuntamento della ripresa su cui Parigi contava per uscire dalla crisi?»

Il dibattito acceso con la nuova svalutazione del franco arroventa in queste ore il clima politico già appesantito da disastri e maggioranza. Ma non si può escludere che il governo possa essere, anche in seno alla sua maggioranza, oggetto di critiche. La decisione del primo ministro di porre la questione

di fiducia sul duro pacchetto di misure d'austerità che riportano in primo piano la lotta all'inflazione — dopo che per un anno intero era ritenuta secondaria rispetto alla lotta alla disoccupazione — è generalmente ritenuta il segnale di una svolta. Per il momento interrogativi e perplessità. Poiché come scrive anche «Le Monde» — «il problema politico cui si trova oggi di dover far fronte il governo socialista è fondamentalmente questo: come dimostrare che sotto un potere di sinistra l'austerità può rivelarsi un elemento benefico di quanto invece non sia nociva sotto un governo di destra».

Adattarsi alle «costrizioni» imposte dalla inflazione «trappola elevata» diceva ieri ancora il primo ministro — non vuol dire che il governo ha fino ad ora commesso degli errori. La prova è che la Francia — dice Mauroy — ha saputo fare meglio dei suoi partners in materia di crescita e di occupazione. Questo adattamento è dettato essenzialmente da una politica di «appuntamento della ripresa internazionale che non c'è stata».

Il governo, in altre parole, intende ottenere in un minimo di tempo dei risultati «decisivi» nella lotta contro

l'inflazione senza intaccare la crescita e continuando a puntare su successi nella lotta alla disoccupazione.

Ieri il ministro dell'economia Delors parlava di chiudere l'anno all'8 per cento contro il 12 per cento attuale; ma la cura sarà durissima. Il blocco dei salari e dei redditi per quattro mesi dovrebbe essere applicato in maniera totale. All'annullamento di tutti i contratti collettivi stipulati, si aggiungerebbe anche il blocco della indicizzazione dei salari. Così per le professioni liberali, che dovrebbero vedere i loro redditi bloccati fino al 30 settembre. La scelta è difficilmente digeribile per i sindacati, anche se presentato «in un contesto risolutamente positivo», come sosteneva ieri Mauroy che lo inquadra tra i costi dei risultati già ottenuti: in lotta alla disoccupazione, per la giustizia sociale (i salari minimi e gli assegni delle categorie più sfavorite continueranno a progredire) e le riforme sociali ed economiche.

Mauroy troverà il suo compito più difficile giovedì quando dovrà discutere il pacchetto di misure di accompagnamento della svalutazione con i partners sociali. Filo da torcere gli verrà soprattutto dalla CGT di cui Mauroy ha potuto già ieri scagliare gli

umori ricevendo al municipio di Lille i delegati di quella confederazione riuniti a congresso nella capitale del nord. C'è certamente, nel rapporto di apertura letto da quello che sarà il nuovo segretario della CGT, Krasucki, un atteggiamento di appoggio al «cambiamento» e la volontà di non fare nulla che possa mettere in difficoltà o comunque a repentaglio «questa occasione storica» per la sinistra. Krasucki non ha mancato di far comprendere il «mantenimento del potere d'acquisto» per la CGT la condizione «sine qua non» della espansione economica e una nuova politica.

In generale, insomma, il PCF è apparso nell'insieme sensibile alle argomentazioni del governo. Le divergenze potenziali appaiono tuttora in campo tra la sinistra. Krasucki sottolinea che «il regresso del potere d'acquisto dei salari ridurrebbe l'attività economica e aggraverebbe la disoccupazione». In generale, insomma, il clima a sinistra è quello di chi accetta che il governo faccia appello come fa ai cittadini per sostenere dei sacrifici e che questi sacrifici non colpiscano tutti senza distinzione.

Franco Fabiani

## La Fiat si schiera con Merloni

Romiti, amministratore delegato, ha espresso adesione «totale» alla disdetta della scala mobile - Pressioni sul governo perché cambi l'ordine all'Intersind: «Deve schierarsi con noi» - Protesta operaia

ROMA — Mentre la svalutazione della lira acuisce la situazione economica del Paese, il sindacato rilancia la sua iniziativa politica con una serie di confronti con i partiti democratici (il primo è stato ieri con il PCI). Gli obiettivi sono quelli che motivano lo sciopero generale del 25 e la manifestazione nazionale a Roma: una decisa correzione della linea politica del governo in direzione della qualificazione della spesa pubblica, del pieno impiego e dell'occupazione; un'iniziativa pubblica coerente con il giudizio di «inaccettabilità» dell'atto di forza della disdetta della scala mobile da parte della Confindustria che consenta la ripresa di corrette relazioni industriali, a cominciare dall'apertura delle trattative contrattuali senza pregiudiziali.

Le decisioni che il governo si appresta a prendere non possono, infatti, limitarsi a un aggiustamento dei conti della finanza, ma debbono misurarsi con la realtà dello scontro sociale provocato dalla Confindustria, tenendo conto dei risultati sia parziali, che il lungo confronto a palazzo Chigi con il sindacato ha prodotto. Per gli industriali, invece, la svalutazione della lira è diventata un comodo alibi al conto dei risultati sia parziali, che il lungo confronto a palazzo Chigi con il sindacato ha prodotto. Per gli industriali, invece, la svalutazione della lira è diventata un comodo alibi al conto dei risultati sia parziali, che il lungo confronto a palazzo Chigi con il sindacato ha prodotto.

Per gli industriali, invece, la svalutazione della lira è diventata un comodo alibi al conto dei risultati sia parziali, che il lungo confronto a palazzo Chigi con il sindacato ha prodotto. Per gli industriali, invece, la svalutazione della lira è diventata un comodo alibi al conto dei risultati sia parziali, che il lungo confronto a palazzo Chigi con il sindacato ha prodotto.

disdetta, ma soprattutto ha reso esplicite le pressioni sull'Intersind, perché anche l'associazione delle imprese pubbliche passi alla denuncia dell'accordo del '75. Proviamo sbrigativamente per l'ordine — così Romiti ha definito la direttiva politica di Spadolini e De Michelis — dato all'Intersind di aprire i negoziati per il contratto dei metalmeccanici: coarta le imprese pubbliche ad un comportamento cui esse stesse non credono.

L'amministratore delegato della FIAT ha reso esplicite le pressioni sull'Intersind, perché anche l'associazione delle imprese pubbliche passi alla denuncia dell'accordo del '75. Proviamo sbrigativamente per l'ordine — così Romiti ha definito la direttiva politica di Spadolini e De Michelis — dato all'Intersind di aprire i negoziati per il contratto dei metalmeccanici: coarta le imprese pubbliche ad un comportamento cui esse stesse non credono.

condizioni, fossero tentati da qualche cedimento. E pensare che proprio la Fiat, negli anni Sessanta, ruppe il fronte in aperto contrasto con il vertice confindustriale di allora. Nella sua foga giustiziarista dello scontro sociale, Romiti ha pure contrapposto una «classe operaia responsabile e quieta» a un vertice sindacale ancora lontano da una simile evoluzione. Ma queste cose Romiti le ha potute dire nell'ambiente ovattato del palazzo Bonin-Longare, scelto probabilmente per smorzare l'eco della manifestazione operaia che anche qui è stata organizzata per far «sentire» agli industriali l'importanza del mondo del lavoro contro la disdetta della scala mobile.

## Olivetti, cassa integrazione tutta a Sud

Non applicati i contratti Marittimi verso lo sciopero

GENOVA — I circa 35 mila marittimi dell'armamento privato italiano scenderanno in sciopero nei prossimi giorni bloccando le attività commerciali e crocieristiche. È la conseguenza dell'atteggiamento di chiusura della Confindustria che in un incontro a Roma con la Federazione sindacale dei trasporti ha confermato l'intenzione di non applicare una parte degli accordi contrattuali firmati lo scorso anno. In particolare gli armatori privati rifiutano di aderire ai fondi nazionali marittimi (per il quinquennio regolare) e di aderire ai rappresentanti dell'armamento pubblico) e di applicare la norma che prevede la menzionalizzazione del salario. La Confindustria

non ha annunciato una piattaforma da sottoporre al governo per chiedere: il rinnovo della fiscalizzazione sociale che scade a fine giugno; la detassazione di parte della retribuzione dei marittimi con l'obiettivo di trasferire una quota del salario a carico dello Stato; un disegno di legge per permettere l'utilizzazione dei lavoratori stranieri sottosalariati. Di fatto — denuncia la Federazione dei trasporti — l'armamento privato da una parte vuole scaricare pesanti oneri sullo Stato mentre dall'altra intende gestire in proprio il mercato del lavoro e la ristrutturazione delle aziende. Inoltre i privati continuano a rifiutare il confronto con i sindacati sui settori in crisi.

ROMA — A Marcianise, a Pozzuoli e anche a Torino da ieri 600 lavoratori degli stabilimenti Olivetti sono in cassa integrazione a zero ore. Il provvedimento è stato deciso quattro giorni fa, quando le trattative tra l'azienda e la F.I.M. presso il ministero dell'Industria, sono state rotte su un punto preciso: per i cassintegrati l'industria di Ivrea non vuol garantire il ritorno in fabbrica. Si tratta di una decisione grave per molti motivi. Intanto perché va ad intaccare la presenza Olivetti nel Mezzogiorno e sembra preludere ad un pericoloso disimpegno del Sud. E poi perché la decisione unilaterale colpisce i rapporti tra l'azienda e il sindacato che lo stesso De Benedetti amministratore delegato dell'azienda aveva definito decisivi in una fase di complessa riconversione.

Ieri a Marcianise — nel napoletano — dove i cassintegrati sono 350, tutti i lavoratori sono scesi in sciopero per quattro ore e si sono tenute assemblee interne a cui hanno partecipato anche i sospesi. Nuove iniziative di lotta anche a Pozzuoli e alla Probest di Torino (100 in cassa integrazione) saranno decise in questi giorni. Sulla vicenda il compagno Gian Borghini della Direzione del PCI ha rilasciato una dichiarazione in cui si sottolinea la gravità della situazione ed il rischio che il Sud venga colpito. Questo per ovvie considerazioni sociali ed anche perché la presenza dell'industria elettronica — ovvero di un settore strategico — che è già tanto scarsa sotto

assottigliarsi ulteriormente. Ma vanno messe in evidenza — è detto nella dichiarazione di Borghini — anche le pesantissime responsabilità del governo. La crisi dello stabilimento di Pozzuoli è in larghissima misura dovuta all'inammissibile ritardo del governo nell'approvare la legge relativa ai registri di cassa. Inoltre il ministero delle Partecipazioni statali appare incapace di avviare un processo di riorganizzazione del settore della meccanica strumentale e dell'automazione industriale fondato sulla collaborazione tra le imprese private e quelle pubbliche, nella logica del sistema Italia». È un settore questo — sottolinea Borghini — che riveste importanza strategica in Italia, sia a livello della presenza sui mercati internazionali. Per questo è assolutamente necessario che il governo intervenga stimolando le imprese che operano in questo campo a trovare le intese necessarie per potenziare e qualificare l'apparato produttivo nazionale.

Tanto più ciò è necessario se si considera che accordi fra la Olivetti e le partecipazioni statali sono possibili ed auspicabili anche in altri campi quali, ad esempio, la telematica (settore in cui è impegnata la Italtel). In ogni caso — conclude la dichiarazione di Borghini — quello che non si può accettare è che a causa di un vuoto di iniziativa del governo si aggravi la crisi produttiva ed occupazionale di aziende collocate nel Mezzogiorno e vitali per l'avvenire del Paese.

MOSTRA D'OLTREMARE  
NAPOLI  
23 GIUGNO - 4 LUGLIO 1982

FIERA INTERNAZIONALE DELLA CASA

Arredamento, Abbigliamento, Alimentazione, Artigianato, Antiquariato, Campaggio, Nautica

14° SIRTE  
Salone italiano della radio tv ed elettrodomestici

13° TECHNEDIL  
Salone delle attrezzature e dei materiali per l'edilizia e le opere pubbliche - Case prefabbricate

ORARIO: Feriali: 10/13-16/23  
Festivi e Prefestivi: 10/13-16/24

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI BRINDISI

AVVISO

Per soddisfare le esigenze connesse al funzionamento dell'Istituto Tecnico Commerciale di Brindisi, questa Amministrazione Provinciale intende procedere - mediante la stipula di un contratto di compravendita di bene futuro - all'acquisto di un fabbricato da costruirsi nella città di Brindisi da adibire ad edificio scolastico comprendente 30 aule distribuite su tre piani fuori terra. Tale complesso dovrà sorgere su un'area utile di almeno 18.600 metri quadri, servita da strade, acquedotto, fognatura ed energia elettrica, nonché da servizi pubblici di trasporto urbano.

Chiunque sia nelle condizioni di costruire o di offrire in vendita echavi in mano un edificio del genere, è invitato a presentare entro il 30 giugno n. v. offerta e progetto che deve corrispondere alle norme del disciplinare tecnico approvato dalla Giunta Provinciale e che è visibile presso la Segreteria Generale tutti i giorni feriali dalle ore 10 alle ore 12.

Nel termine predetto del 30 giugno 1982, pertanto, gli offerenti sono invitati a presentare a seguenti atti, in apposito plico sigillato indirizzato al Segretario Generale dell'Amministrazione Provinciale di Brindisi via De Loo n. 3:

- il progetto, completo in ogni sua parte, redatto tenendo presenti tutte le norme del disciplinare;
- dichiarazione o valido attestato di disponibilità del suolo su cui deve sorgere l'edificio;
- dichiarazione del Sindaco di Brindisi che attesti la compatibilità dell'offerta-suolo con lo strumento urbanistico in vigore per la città di Brindisi;
- offerta del prezzo complessivo dell'area e dell'edificio come da progetto, con le indicazioni dei prezzi elementari per metro quadrato di superficie coperta e per metro cubo da edificare.

La scelta del contraente - mediante trattativa privata - sarà effettuata sulla base dell'esame delle offerte-progetto pervenute. Brindisi, 1° giugno 1982

IL PRESIDENTE  
(Avv. Francesco Clarizia)

COMUNE DI BRINDISI

BANDO DI GARA

Si fa seguito al bando di gara pubblicato su questo quotidiano e relativo alla prequalificazione di Ditte per la realizzazione di un impianto di stabilizzazione per mitili in agro di Brindisi (Contraa Apani), per informare che, poiché è intendimento dell'Amministrazione Comunale allargare la partecipazione alla maggior parte di Ditte ed agevolare l'insediamento di Ditte locali, saranno prese in considerazione anche richieste di Ditte, Società o Consorzi non iscritti all'Albo Nazionale dei Costruttori per le categorie specifiche.

Resta invariato quant'altro riportato nel precedente bando, mentre le domande di partecipazione dovranno pervenire al Comune di Brindisi entro 30 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

IL SINDACO  
dr. Bruno Carluccio

L'ENCICLOPEDIA UNIVERSALE  
Rizzoli - Larousse

Volume XVII  
Aggiornamento A-Z

10000 voci  
700 pagine  
2000 illustrazioni

Per informazioni:  
RIZZOLI EDITORE  
via A. Rizzoli, 4  
20132 Milano tel. 25843694